

Icardi: entro l'estate addio a pazienti Covid a Verduno

L'assessore in commissione: i contenziosi? Normali per opere come l'ospedale delle Langhe

di Ottavia Giustetti

«Verduno diventerà ospedale Covid free entro l'estate, e si scambierà i malati con i reparti di Alba», l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, ha annunciato ufficialmente quello che era nell'aria da settimane: il nuovissimo ospedale appena inaugurato nel Cuneese non sarà, come ipotizzato all'inizio, il centro di riferimento piemontese per i pazienti che hanno contratto l'infezione da coronavirus. Verduno cambierà pelle nel giro di poco, entro luglio probabilmente, e chiuderà anche quel reparto d'emergenza che gli è stato utile per avviare l'attività di un centro d'eccellenza sanitaria bloccato da quindici anni. Icardi ha risposto in Commissione sanità alle domande dei consiglieri regionali di opposizione che chiedevano lumi alla luce della ricostruzione di *Repubblica* sui numerosi punti critici ancora aperti a Verduno. Il Covid è stato un trampolino per superare lo scontro decennale con i costruttori privati, ma c'è ancora molto da fare prima di poter dire

Su Repubblica



I malanni di Verduno

che l'opera sia compiuta. «C'è ancora poca chiarezza sull'ospedale di Verduno - dice Daniele Valle, consigliere del Pd -. Il trasferimento da Bra è stato annunciato entro breve e in luglio comincerà quello da Alba, con l'obiettivo di trasformare Verduno in covid free e Alba in covid hospital. Tuttavia non ci sono indicazioni certe sull'avvenuto collaudo della struttura né prospetti-

Il consigliere Valle (Pd): "C'è ancora poca chiarezza su questa nuova struttura che servirà a Alba e Bra"

L'ospedale da campo allestito nelle ex Ogr resterà aperto almeno fino all'autunno per chi è stato appena dimesso

ve sul contenzioso in atto tra proprietà e costruttori: la nostra speranza è che questi intoppi non ostacolino la piena funzionalità della struttura».

«Il contenzioso di Verduno riguarda pagamenti e riserve sulla realizzazione; sono contenziosi ordinari in questo tipo di opere» ha detto l'assessore Icardi che ha poi spiegato come il destino invece delle Ogr è di restare aperto per i pazienti Covid almeno fino all'autunno. Presto la sperimentazione col plasma partirà all'ospedale di Novara arriverà anche a Torino e sono in arrivo buone notizie sulla disponibilità di tamponi, visto che è stata bandita una gara per comprare sia tamponi che reagenti per testare 180mila cittadini. «Alcuni gruppi hanno anche offerto stock a prezzo di costo, con notevoli risparmi» ha detto Icardi. Questo consentirà alla Regione di farsi carico dell'esame di conferma con il tampone per quei cittadini che risulteranno con valori dubbi all'esame sierologico effettuato a proprie spese nei centri privati.



Il punto

Contagi e decessi tornano a salire ma il virologo Di Perri è ottimista

Sono stabili i dati dell'epidemia da coronavirus in Piemonte. L'unità di crisi regionale ha reso noto che ieri i nuovi decessi sono stati 25, per un totale di 3.679 dall'inizio dell'emergenza e 108 i nuovi contagi, che diventano così 29.727. Ancora in calo i ricoverati in terapia intensiva, 96, tre in meno rispetto a ieri. Aumentano i guariti, 378 in più, per un totale di 12.676. In una intervista il virologo Giovanni Di Perri, responsabile malattie infettive dell'ospedale Amedeo di Savoia sottolinea: «Mi rendo conto del pericolo che ci possa essere una ricrescita significativa dei casi. I numeri di cui disponiamo adesso sono frutto del lockdown, e queste due prime settimane di apertura parziale non hanno costituito un aumento significativo dei contatti. I numeri andranno letti però a partire dalla fine del mese»

MA DOMENICA SI CELEBRANO LE MESSE

Niente processione per le feste di S. Rita e Maria Ausiliatrice

MARIA TERESA MARTINENGO

Le restrizioni dovute alla pandemia colpiscono anche le tradizioni religiose, annullando due popolari processioni: Santa Rita da Cascia, venerdì, e Maria Ausiliatrice, domenica 24, prima domenica post lockdown con la possibilità di celebrare le Messe in presenza di fedeli (ma con posti contingentati mascherine). Alle 11, nella basilica salesiana di Valdocco, l'arcivescovo Cesare Nosiglia presiede la celebrazione.

La festa di Santa Rita, invece, si svolgerà senza benedizione e distribuzione delle rose (che, per sostenere il santuario, possono essere richieste sul sito www.srita.it oppure alla segreteria del santuario e saranno spedite a casa). La solenne Veglia - giovedì 21 - sarà presieduta dal parroco-rettore in diretta alle 21 sul sito. Al termine, la statua «si affaccerà» sulla piazza, le campane suoneranno a festa e si accenderà il fuoco che evoca la notte della morte della santa.

Venerdì e sabato l'accesso al santuario sarà possibile dalle 6 alle 18 con prenotazione online su www.srita.it 1 pelle-

grini dovranno esibire la ricevuta di prenotazione, rispettare il distanziamento e indossare la mascherina. Il giorno dopo, alle 12, il parroco pronuncerà la supplica a Santa Rita in unione con il santuario di Cascia, in streaming sul sito. Alle 21 (sul sito e su Rete7, canale 12), l'arcivescovo presiede la Messa. «Celebrazioni solenni e benedizione delle rose - dice don Roberto Zoccalli, rettore del Santuario - sono rimate».

A Maria Ausiliatrice la vigilia sarà sottolineata dalla celebrazione eucaristica presieduta da don Michele Molinar alle 15,30, dal rosario con meditazione mariana guidato da don Luca Ramello, e dalla messa alle 18 presieduta da don Guido Enrico. La veglia non ci sarà. Domenica messe alle 8; 9,30; 12; 15,30. Alle 11 presiede monsignor Cesare Nosiglia in diretta su Rete 7 e sul canale Facebook @ilcortilediValdocco, alle 17 don Angel Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani di don Bosco (in diretta su Rete 7, Telepace e su Facebook @agenziaans). Alle 20,30, sugli stessi canali, rosario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

68 VANTURA 0200 020000 02 02000000
14 24
L'ASTORIA 39

Torino ricorda Frassati beatificato 30 anni fa

In occasione del 30° anniversario della beatificazione di Pier Giorgio Frassati, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, presiederà oggi una Messa solenne. La celebrazione, con inizio alle 18, si terrà nella parrocchia Maria Regina della pace, (corso Giulio Cesare 80) a Torino. La celebrazione eucaristica sarà trasmessa in diretta sui canali social dell'arcidiocesi (YouTube e Facebook). Frassati venne beatificato a Roma da Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990.

IL CASO ingressi su prenotazione al Santuario e rose spedite via web

Niente processione per Santa Rita Festa con Nosiglia in "streaming"

→ Come per l'ultima Ostensione della Sindone anche la Festa di Santa Rita si prepara al suo esordio in "streaming". Il Covid, infatti, ha costretto la Diocesi a rivedere l'organizzazione della tradizionale festa del 22 maggio, solitamente molto partecipata da fedeli non solo del quartiere, a cui quest'anno prenderà parte anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia. Il 22 e 23 maggio, l'accesso al santuario sarà possibile solo previa prenotazione "on line" dal sito www.srita.it. All'arrivo, i pellegrini dovranno esibire ai volontari la ricevuta di prenotazione. Sarà possibile accedere in santuario in modo contingentato, entrando dal portone di bronzo di Santa Rita. Aiutati dai volontari e mantenendo la fila i fedeli seguiranno un percorso guidato che li porterà davanti alla statua per una breve preghiera. A tutti sarà richiesto di mantenere la distanza di sicurezza di 1,5 metri e di indossare la mascherina di protezione. L'inizio del percorso è previsto da via Barletta angolo via Cadorna, dove verrà posizionato un gazebo. Dall'ingresso di via Barletta 21 potranno entrare le persone disabili con autovettura. «La solenne veglia sarà presieduta dal parroco. Poi la statua sarà portata sulla piazza deserta, le campane suoneranno a festa e verrà acceso un fuoco, come avvenne la notte della morte di Santa Rita, il 22 maggio 1457. Il 22 maggio, alle 21, l'arcivescovo Nosiglia presiederà l'unica santa messa trasmessa in diretta su www.srita.it. Non è prevista neanche la tradizionale distribuzione e benedizione delle rose che potranno essere richieste attraverso il sito Internet o alla segreteria del Santuario e saranno spedite a casa tramite corriere. «Santa Rita, donna del popolo - spiega il parroco e rettore del Santuario, Roberto Zoccalli - ha vissuto il dramma della "peste": ai nostri giorni si chiama Covid». Nel Santuario è allo studio una "Festa della Ripartenza", «se sarà possibile già in autunno».



La tradizione folla di fedeli per la festa

L'ANNUNCIO DEL COMUNE

Il concorsone rinviato a data da destinarsi

Slitta ancora il "concorso" del Comune di Torino. Dopo la prima proroga stabilita all'inizio dell'emergenza Covid, da Palazzo Civico fanno sapere che le prove selettive per i 100 posti da istruttore amministrativo verranno ulteriormente posticipate: nulla di certo si potrà dire prima del 31 luglio. Fissato inizialmente a marzo al PalaRuffini, il concorso da 14mila candidati era già slittato a giugno. «In considerazione

dell'alto numero di partecipanti - spiegano oggi dal Comune - che rende estremamente difficoltoso il rispetto dei principi di non assembramento e distanziamento e constatata l'attuale situazione di incertezza in ambito di mobilità interregionale, la prova preselettiva non potrà essere espletata nelle date indicate del 9, 10 e 11 giugno 2020». Si invita inoltre i candidati a consultare il sito «a partire da venerdì

COMUNICAZIONE

mercoledì 20 maggio 2020 **9**

PRODOTTO DI QUALITÀ A 5 EURO

Il paniere di Macellaio amico per chi affronta la crisi Covid

Un aiuto concreto alle famiglie che in questi giorni difficili stanno conoscendo le ristrettezze, anche economiche del lockdown, offrendo loro prodotti di qualità a un prezzo più che calmierato. E l'iniziativa "Macellaio amico" che la nostra Associazione provinciale macellaia lancia oggi in cinquanta punti vendita di Torino e provincia e che continuerà almeno fino alla fine di giugno. Al prezzo straordinario di 5 euro si potrà acquistare un paniere con quattro hamburger da un etto, due etti di prosciutto cotto, mezzo chilo di pasta e un barattolo di pelati da quattro etti. «L'Associazione provinciale macellai attraverso i suoi iscritti - spiegano il presidente Lorenzo Lavarino e il suo vice Piercarlo Barberis - è anche vicina alle famiglie e nei momenti di difficoltà, come quello che stiamo vivendo oggi con l'emergenza sanitaria dovuta al Covid 19, lo dimostra nei fatti. Un nostro piccolo contributo, con prodotti d'eccellenza, che ci auguriamo possa alleviare i tanti problemi che affliggono le famiglie, anche nel momento della spesa, e aiutare coloro che si trovano in ristrettezze causa il lockdown». "Macellaio Amico", che potrebbe continuare anche a luglio, è un'iniziativa promossa da Apm e Ascom Torino, con il patrocinio della Camera di commercio di Torino, dell'assessorato al Commercio del Comune di Torino e il sostegno di Lipitalia 2000 e Lenti-Rugger.

[a.p.]

[a.p.]

L'analisi

50

Per cento
È il calo
del mercato
auto registrato
in Italia
ad aprile

Vietato licenziare fino a settembre. Poi il diluvio. I sindacati temono un autunno caldo per Torino, un clima rovente che possa far precipitare la città nelle tensioni sociali già sperimentate negli anni 70.

«Ci sono 100 mila operai metalmeccanici tra Torino e provincia. Se l'auto sbanda, salta tutta la filiera. L'occupazione è a rischio», è l'allarme lanciato da Davide Provenzano segretario Fim Cisl. Il governo ha messo un argine invalicabile alla crisi: cassa in deroga per Covid-19 e divieto di licenziamenti. Ma in autunno quando cadranno que-



ste misure di protezione, e tante aziende avranno esaurito gli ammortizzatori sociali, bisognerà fare i conti con la realtà.

Che oggi parla con i numeri spietati delle immatricolazioni delle auto: da gennaio ad aprile in Italia il mercato è

Protesta
Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, a ottobre mentre incontra in piazza i metalmeccanici

A rischio 100 mila addetti se il comparto non risale

Si temono esuberi una volta scaduta la cig per Covid

crollato del 50%, in Europa del 38%.

Il peggior calo di sempre (copyright centro studi Promotor), non arriva come un fulmine a ciel sereno. Ma si inserisce in una crisi che dura da anni. E avrà inevitabilmente ripercussioni. Sindacati e produttori della filiera hanno chiesto assieme, caso inedito, l'intervento del governo, per dare stimoli — attraverso gli incentivi alla rottamazione — a un settore agonizzante, colpito al cuore dalla crisi Covid nel bel mezzo della trasformazione elettrica.

«La risposta dell'esecutivo è stato il bonus per bici e mo-

nopattini. Non si è compreso che territori industriali come il nostro vivono del valore aggiunto dell'auto», spiega Luigi Paone, segretario Uilm Torino.

Basta confrontarsi con le aziende, anche le più grandi del territorio, come Skf ad Alrasca, il gruppo Cornaglia di Torino, Cecomp a La Loggia, per rendersi conto che il calo degli ordini può mettere a soqquadro tutta la filiera. Che lavora e collabora con Fca, ma anche con tutte le grandi case automobilistiche mondiali e vale più di 16 miliardi di esportazioni.

«Siamo molto preoccupati — ammette Ugo Bolognesi di

Fiom Torino — la crisi del settore morde. E aspettiamo di capire se e come investirà Fca a Torino. Perché tutte le case automobilistiche sono in crisi».

Il motore inceppato dell'auto è solo parte del problema. Il territorio è legato all'altro grande malato della metalmeccanica che è l'aerospazio. Altri 5 miliardi di giro d'affari e 12 mila dipendenti in Piemonte. L'aviazione civile è a terra da mesi e ha bloccato ogni investimento. I programmi per rilancio del governo, scritti nel decreto Torino area di crisi, sono fermi.

C. Ben.

© RIPRODUZIONE ESEGNATA

Il Comune sblocca il progetto: dal decreto Rilancio incentivi per il recupero delle palazzine

Case per famiglie e studenti Inizia la nuova vita del Moi

TL PR

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2020 **L'ESPRESSO** 33

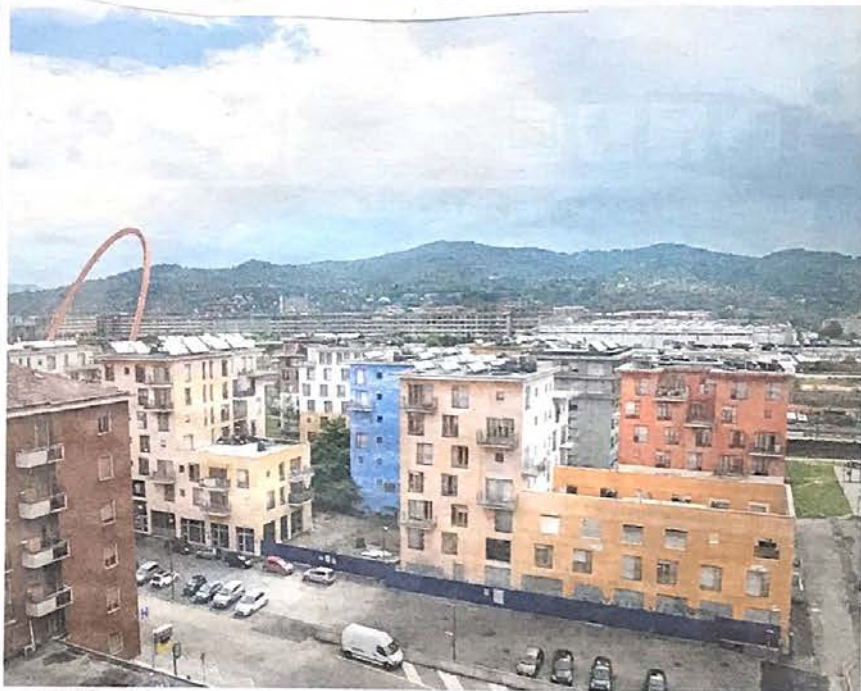
RETROSCENA

La svolta è questione di mesi. I cantieri per la riqualificazione delle palazzine del Moi, l'ex complesso olimpico di via Giordano Bruno nato per ospitare gli atleti dei Giochi invernali di Torino 2006, diventato poi simbolo della più grande occupazione abusiva d'Europa fino allo sgombero «dolce» ultimato il 30 luglio dell'anno scorso, stanno per diventare realtà. Ad annunciarlo è l'assessore comunale all'Urbanistica, Antonio Iaria: «I lavori di recupero degli stabili, dato che non ci sono vincoli urbanistici, partiranno in tempi brevi e senza intoppi burocratici». Con ogni probabilità, i primi operai dovrebbero vedersi a fine anno.

La delibera

Il progetto di riqualificazione si trova sulla scrivania della sindaca Chiara Appendino ed è stato sbloccato nelle ultime settimane. La delibera solo per un rinvio tecnico non è stata approvata ieri in giunta ma lo sarà martedì prossimo. L'accelerata è arrivata anche grazie ai fondi per l'edilizia contenuti nel decreto Rilancio del governo che riconosce corpose detrazioni per «gli istituti autonomi case popolari» e le società che si occupano di «house providing» per gli interventi realizzati su immobili, di loro proprietà o gestiti per conto dei comuni, adibiti a edilizia residenziale pubblica.

Anche grazie a questi incentivi il progetto di rigenerazione degli stabili di Borgo Filadelfia (450 appartamenti) contemplato pure nell'accordo tra Cassa depositi e prestiti e Città - che prevede la realizzazione di circa 1.200 alloggi sociali e



Le palazzine dell'ex Moi liberate definitivamente a metà dello scorso anno

REPORTERS

450
gli appartamenti
di social housing
che verranno costruiti
all'ex Moi

1.300
i posti letto previsti
dall'accordo tra
Comune e Cdp su varie
zone della città

circa 1.300 posti letto in residenze temporanee e universitarie su tutto il territorio comunale - è pronto a partire.

Le residenze

Le operazioni di riqualificazione porteranno le palazzine a nuova vita grazie a un piano di social housing esteso pensato per manager, studenti ma anche per famiglie che si trasferiscono temporaneamente a Torino. Inoltre sono previste residenze destinate alle persone in condizioni di emergenza abitativa, con il 55% dei posti letto che sarà a tariffe calmierate non convenzionate.

«In quest'ottica - conferma Iaria - si prevede che gli ospiti delle strutture siano studenti, ricercatori, trasferisti, docenti, studenti-lavoratori, parenti di degenti in strutture sanitarie, giovani coppie, manager, soggetti

aventi necessità legate alla perdita dell'abitazione».

Le Arcate

Esulta e rilancia il presidente della circoscrizione Otto, Davide Ricca: «Dopo anni di annunci e parole finalmente i cantieri nell'ex Villaggio Olimpico non saranno più immaginari. Per riqualificare definitivamente Borgo Filadelfia, però, bisogna intervenire anche sull'area delle Arcate del Moi». Qui, nel sogno di una vera trasformazione del borgo, si immaginavano laboratori e locali per attrarre i giovani.

«In vista dell'avvio dei lavori del secondo lotto del compendio, ci aspettiamo una convocazione da parte del Comune affinché ascolti la nostra proposta di trasformare quell'area in un distretto del food, sfruttando anche il collegamento della passerella del Lingotto a Eataly». L. D. P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Cassa” pagata appena a un addetto su nove

La Regione ha accelerato e ora è l'Inps a essere travolta da quasi 50 mila domande di cassa integrazione in deroga da elaborare: “Turni anche nel weekend per sveltire”

di Mariachiara Giacosa

La cassa integrazione in Piemonte cammina ancora a passo di lumaca. I soldi non arrivano e le domande non passano il vaglio con la velocità che era stata promessa da Regione, governo e Inps quando a metà marzo si è autorizzato per la crisi coronavirus l'uso degli ammortizzatori sociali anche per le piccole aziende e le categorie di norma escluse. E non è ancora decollato nemmeno il sistema di anticipo della cassa da parte delle banche: finora ha aderito solo Intesa Sanpaolo – altri due istituti sono in trattativa – che ha iniziato a pagare l'assegno ai correntisti e smaltire gli appuntamenti con chi deve aprire il conto per poi godere dell'anticipo dell'assegno.

Dieci giorni fa sul banco degli imputati era finita la Regione che l'11 maggio aveva trasmesso appena 8 mila domande all'Inps – su oltre 42 mila richieste – che a sua volta ne aveva pagate poco più di 2 mila. Ora però l'assessorato al lavoro del Piemonte sventola numeri in recupero.

Negli uffici di via Magenta sono arrivate, dall'inizio dell'epidemia, 56 mila 507 domande di cassa in deroga, da parte di 31 mila 800 aziende per 87 mila lavoratori. «Abbiamo fat-

I numeri

87 mila

Sono i lavoratori per i quali 31.800 aziende hanno richiesto la cassa integrazione in deroga. Le domande sono state 49.084, la Regione le ha elaborate e inviate all'Inps

10 mila

Gli assegni finora sbloccati dall'ente di previdenza in Piemonte sono stati finora precisamente 9.973

to un lavoro importante e potenziato il team che esamina le pratiche: a oggi abbiamo trasmesso all'Inps 49 mila e 84 richieste» spiega l'assessore al Lavoro Elena Chiorino, finita sulla graticola per i tempi biblici degli uffici regionali, anche rispetto alle altre Regioni italiane. Chiorino però adesso chiama in causa l'Inps. Un rimpallo di cui finora hanno fatto le spese i lavoratori. L'ente di previdenza presieduto da Pasquale Tridico, finora ha pagato meno di 10 mila assegni per gli ammortizzatori sociali in deroga: per la precisione 9.973. Secondo l'ufficio piemontese negli ultimi giorni «la Regione ha trasmesso in maniera massiva le domande. Nel dettaglio – spiegano dalla direzione – 18 mila 216 domande sono state trasmesse tra il 12 ed il 15 maggio e altre 21.222 tra il 16 e il 18, per un totale 47 mila 795 richieste. La task force – prosegue Inps – ha lavorato ininterrottamente, anche nel fine settimana, per processare le domande pervenute e ha rilasciato 21 mila 765 autorizzazioni». A parte il disallineamento di mille unità tra i numeri dell'Inps e quelli della Regione, restano le lungaggini. Una volta autorizzate le richieste, Inps deve infatti attendere da aziende o consulenti il modulo con la conferma dei dati dei lavoratori, le ore di cassa richieste e

le coordinate bancarie. Il cosiddetto modello Sr41 che per ora tiene fermi migliaia di assegni.

Insomma nonostante l'emergenza è ancora la burocrazia a rallentare l'arrivo dei soldi a chi da ormai quasi tre mesi è senza stipendio. Va meglio, ma solo per la parte di autorizzazione e non per il pagamento, se si guarda alle altre tipologie di ammortizzatori sociali. È stato autorizzato il 93 per cento delle 25 mila domande per cassa integrazione ordinaria per coronavirus; il 77 delle quasi 9 mila richieste di contributo al fondo di integrazione salariale destinato alle aziende di commercio e terziario con più di 5 dipendenti. «Sono mesi di super lavoro per gli uffici» spiega la direzione dell'istituto di previdenza. Che aggiunge: «Le sedi del Piemonte hanno a oggi corrisposto direttamente la cassa integrazione e l'assegno ordinario a 63 mila 492 lavoratori».

Sempre sul fronte del sostegno all'economia, la Regione ha fatto sapere di aver spedito le prime 5 mila “pec” – su 60 mila – ad altrettanti beneficiari del bonus Piemonte. Per ottenerlo, gli imprenditori devono solo rispondere indicando l'Iban su cui, promette la Regione, il bonifico verrà autorizzato in tre giorni.

La responsabile mercato del lavoro

Petrosino (Cgil) "Soldi a tutti soltanto tra due o tre settimane"

di Massimiliano Sciuolo



«Va meglio, nel corso dell'ultima settimana, ma perché la situazione della cassa in deroga si sblocchi definitivamente potrebbe servire almeno tutto maggio». Non bastano i numeri a raccontare l'andamento di questo tipo di ammortizzatori sociali in Piemonte, dove le richieste fin qui sono state quasi 56.600 per un totale di 87.239 lavoratori coinvolti e una spesa stimata di oltre 154 milioni. Torino, da sola, pesa per il 55% con quasi 31mila domande e quasi 48mila lavoratori interessati. I due settori più in difficoltà? Commercio, ma anche ristorazione e bar. Lo sa bene Elena Petrosino, della segreteria Cgil Torino. «Per le prime due settimane abbiamo scontato a livello regionale problemi di organizzazione, poi il numero di funzionari è stato aumentato, ma siamo comunque di fronte a materie non semplici da affrontare».

Cosa non ha funzionato?

«La procedura, che prevedeva l'approvazione della Regione a consuntivo delle ore richieste dalle aziende, per poi processare tutto all'Inps, che prima di pagare faceva a sua volta i controlli del caso. Tempi lunghi».

Poi cos'è cambiato?

«L'assessore regionale Chiorino ci ha convocato come Commissione regionale di concertazione e

alcune modifiche hanno portato ad accelerare. Per esempio l'autorizzazione della Regione è diventata a preventivo e già quel giorno sono state mandate a Roma altre 100mila domande. E adesso aspettiamo il decreto Rilancio».

Cosa succederà, col decreto?

«Se tutto sarà confermato, le richieste delle aziende andranno

direttamente all'Inps, come per altri ammortizzatori e la stessa Inps dovrebbe erogare il 40% dell'importo direttamente al lavoratore, per poi fare il conguaglio dopo le verifiche delle pratiche».

Si recupererà il tempo perduto?

«Ci stanno provando e devo dire che a livello locale i lavoratori Inps



SECRETARIA
CGIL
ELENA
PETROSINO

In migliaia senza reddito da inizio pandemia e le più colpite sono le fasce fragili. Sei richieste su dieci riguardano le donne, molte hanno dovuto dimettersi

meriterebbero un monumento: ce l'hanno messa tutta per rimediare alle difficoltà iniziali. Però siamo arrivati lunghi: basta pensare che se le domande sono quasi il doppio delle aziende richiedenti, questo vuol dire che in molti casi siamo già al rinnovo di 4 settimane successive alle 5 già usfruite».

Quanto tempo ci vorrà ancora?

«Almeno due o tre settimane, se il decreto proseguirà spedito. Di certo, in tutto il Piemonte sono ancora diverse migliaia i lavoratori che non hanno ricevuto soldi, da mesi. E credo si dovrà attendere almeno la fine di maggio. Un sacrificio, anche perché la cassa in deroga di per sé coinvolge fasce di lavoratori già più fragili e meno tutelate».

Come mai i dati dicono che 6 lavoratori su 10 in cassa in deroga sono donne?

«È un'altra fragilità che la crisi contribuisce ad ampliare. Il dato ricorre in tutte le tipologie contrattuali, dagli apprendisti ai tempi indeterminati. Ma ci risulta siano in crescita anche le dimissioni volontarie per badare ai figli o alla famiglia e anche nello smart-working, in termini di formazione e di strumenti, le donne sono state svantaggiate: sono più esposte, sotto tutti i punti di vista e soprattutto in termini di reddito».